



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

01 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il segretario regionale della Fimmg: «Caos organizzativo». Ieri in Sicilia 258 nuovi positivi

Vaccini, i medici accusano la Regione

A Messina altre tre vittime nelle ultime 24 ore. Oggi arrivano 25.000 dosi di Pfizer

PALERMO

Ieri il bollettino giornaliero in Sicilia segnalava 258 nuovi positivi, su 11.218 tamponi processati, con una incidenza del 2,3%: la regione era al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 8. Il numero degli attuali positivi è di 9.932 (+49). In calo rispetto a due giorni fa (-15) il numero dei ricoverati nei reparti ordinari, discesa confermata anche nelle terapie intensive, dove i pazienti rispetto alla giornata precedente sono 59 (6 in meno).

Secondo i dati della settimana appena conclusa, forniti dalla Protezione civile regionale ed elaborati dall'ufficio statistica del Comune di Palermo, il calo dei positivi è del 6,3% (nella settimana precedente la diminuzione era stata del 32,9%). I ricoverati rappresentano il 5,6% degli attuali positivi (lo 0,7 in terapia intensiva).

Anche nelle scuole i numeri sono in calo: i dati al 24 maggio, forniti dall'Ufficio scolastico regionale, parlano di 1.553 alunni positivi, lo 0,23% del totale (la settimana precedente il tasso era dello 0,33%). Tra gli insegnanti e il personale Ata si registrano valori incoraggianti: la percentuale di positivi passa, rispettivamente, dallo 0,30 allo 0,25 e dallo 0,24 allo 0,20.

Sul fronte dei vaccini, da registrare la presa di posizione del segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana dei medici di famiglia), Luigi Galvano, che parla di «caos organizzativo». I medici di famiglia sono lasciati senza dosi, nonostante fossero



PalaRescifina di Messina Nel secondo grande hub provinciale atteso in questo mese un boom di vaccinazioni

state prenotate con una settimana di anticipo. È paradossale. Invece di garantire le prime dosi ai più fragili - osserva Galvano - la campagna si concentra sulla profilassi dei cinquantenni e dei maturandi». In Sicilia la campagna per i ragazzi dell'ultimo anno delle superiori è cominciata il 25 maggio, in anticipo sulle altre regioni. Fino a ieri, nell'hub della Fiera di Palermo ne erano stati vaccinati 1.380. Intanto nell'Agrigentino, a Santo Stefano di Quisquina, paese di 4.400 abitanti, la Regione ha proclamato dal 2a al 10 giugno la zona rossa, a causa della positività al Covid di 35 ragazzi: 25 tamponi molecolari hanno confermato il contagio e per 12

rapidi si attendono le verifiche. Buone notizie, invece, per Riesi, nel Niseno, dove la zona rossa è stata revocata nel pomeriggio, con effetto immediato e con tre giorni d'anticipo.

A Messina

Delle otto vittime siciliane di ieri, tre sono messinesi. Sono morti di Covid, al Policlinico, un 52enne e una 83enne. All'ospedale Piemonte una donna di 79 anni. Erano tutti e tre del capoluogo.

Nella provincia oggi in arrivo ben 25.000 dosi di Pfizer. Si tratta della più corposa «iniezione» di siero arrivata nel Messinese. Una notizia importante per la grande fascia di po-

polazione che aspetta di potersi prenotare, dai più giovani, i maturandi, ai meno giovani, perché sono ancora tantissimi gli over 60, e soprattutto i settantenni, che avendo delle patologie, non possono immunizzarsi con AstraZeneca o Janssen. L'ultima consegna di vaccini della azienda americana, di gran lunga la più utilizzata a queste latitudini, fu di 17.000 dosi. Ieri 774 vaccini in Fiera a Messina, con 474 AstraZeneca.

Scende sotto quota 1800 (1795) il numero degli attuali contagiati in provincia. L'ultima volta fu il 7 aprile. 669 i positivi in città, con 5 nuovi casi, 4841 i vaccini di domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato viene fuori da un'indagine degli uffici

No alla somministrazione del siero dal 24% dei lavoratori della sanità

Calano ancora i contagi, zona rossa a Santo Stefano di Quisquina

Andrea D'Orazio

Circa 28 mila persone, tra infermieri, medici, farmacisti, dentisti, psicologi, veterinari, biologici, tecnici e altri operatori sanitari, pari al 24% del totale della categoria «allargata»: sono i lavoratori del mondo della sanità siciliana che non hanno ancora ricevuto neanche la prima dose di vaccino anti-Covid, dunque, non in regola con il decreto dello scorso primo aprile, che rende obbligatorio il ciclo vaccinale per tutti professionisti sanitari, non solo per i dipendenti delle Asp e degli ospedali. I numeri emergono da un elenco che l'Osservatorio epidemiologico regionale ha elaborato incrociando i dati pervenuti dai vari ordini professionali con quelli relativi alla campagna vaccinale, ma non sono consolidati, ossia, non si sa ancora se alcuni dei soggetti compresi nella lunghissima lista abbiano rinunciato alla somministrazione dell'antidoto per i motivi previsti dalla legge, cioè per specifiche condizioni cliniche documentate, come, ad esempio, un'infezione da SarsCov2 in corso, oppure la recente guarigione dal virus.

Per vederci più chiaro, il dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie, Mario La Rocca, ha chiesto agli ordini professionali di

contattare gli iscritti non in regola per avere informazioni sul motivo della mancata vaccinazione, sollecitando nel contempo le Asp a collaborare (per il personale di loro competenza) con quattro missive nel giro di tre settimane. Finora non tutte le Aziende sanitarie hanno risposto all'appello, e solo una, quella di Ragusa, è passata direttamente all'azione, incalzando prima i dipendenti e i professionisti convenzionati non vaccinati, e poi, come prevede il decreto, sospendendo dal servizio (e dallo stipendio) fino al 31 dicembre 25 persone tra infermieri, medici, farmacisti e biologi che, nonostante l'avvertimento, non si sono presentati agli hub della provincia. La disposizione, spiega il direttore dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, «non va intesa come un provvedimento disciplinare, e i lavoratori che nelle prossime ore faranno marcia indietro accettando la somministrazione – alcuni stanno già provvedendo – saranno immediatamente reintegrati in servizio». Tuttavia, l'elenco degli operatori sanitari non vaccinati potrebbe essere ben più lungo, perché, ovviamente, non tutti sono legati all'Asp o agli ospedali. Vale per Ragusa, che secondo i dati della Regione ha un 26% di professionisti che non hanno fatto la prima dose, e per tutte le altre province: da Trapani e Agrigento, che hanno la percentuale più alta, pari al 29%, fino a Palermo, la più virtuosa con «solo» il 19% di non vaccinati. Seguendo gli stessi da-

ti, emerge anche che tra quei 28 mila lavoratori della sanità non coperti dall'antidoto, la maggior parte è rappresentata da infermieri e odontoiatri, pari, rispettivamente a circa 9.500 e 8.000 unità.

Intanto, con 258 casi, 90 in meno rispetto a domenica scorsa, il bilancio giornaliero dei positivi individuati in Sicilia continua a calare, così come il numero dei ricoveri mentre, su ordinanza del governatore in vigore da domani fino al 10 giugno, spunta una nuova zona rossa, stavolta a Santo Stefano di Quisquina, nell'Agrigentino - teatro di un focolaio di giovani contagiati scoppiato in questi giorni - e un'altra, a Riesi, nel Nisseno, decade con tre giorni di anticipo, per un totale di nove comuni off-limits. Otto i decessi da Covid registrati ieri in tutta la regione, 201 i guariti, 475 (nove in meno) i degenti in area medica e 59 (sei in meno) i pazienti nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 90 a Palermo, 87 a Catania, 25 a Messina, 22 a Siracusa, 15 a Ragusa, dieci a Enna, sette a Trapani e due a Caltanissetta. L'Asp di Ragusa ha sospeso i test rapidi in provincia «per un problema di approvvigionamento dei kit», ma il disservizio «è temporaneo» e dalla Regione rassicurano che «non c'è alcuna criticità per i tamponi antigenici di seconda generazione» acquistati settimane fa in un lotto da un milione di pezzi, «ancora numerosi». (*ADO*)

Da giovedì la campagna nell'Isola potrà riprendere a pieno regime

Le dosi di vaccino sono in arrivo: via libera anche agli under 40

Autorizzato dalla Regione il caricamento dei dati per fare partire le prenotazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Si parte dopodomani con le prenotazioni degli under 40, l'ultima categoria finora rimasta esclusa: la Sicilia, infatti, ha ricevuto la conferma che questa settimana arriveranno oltre 400 mila vaccini. Giovedì, in coincidenza con il via libera al target dai 16 ai 39 anni, saranno consegnate 268 mila dosi di Pfizer; il giorno dopo altre 85 mila di AstraZeneca di cui attualmente le scorte sono ridotte al lumicino (ne rimangono 36 mila in tutta l'Isola e attualmente sono utilizzate per i richiami) e ulteriori 60 mila tra Moderna e Johnson&Johnson. Gli stessi approvvigionamenti sono programmati anche per le settimane successive: per questo mese, quindi, la fornitura complessiva - tranne imprevedibili ritardi o clamorose interruzioni della distribuzione da parte delle aziende farmaceutiche - dovrebbe essere di oltre un milione e 600 mila dosi, una quantità adeguata per garantire i vaccini per tutti i siciliani.

Una volta avuta la certezza della disponibilità, la struttura commissariale regionale ha autorizzato Poste Italiane a caricare i dati sul portale attraverso il quale sarà possibile fissare l'appuntamento: oggi, prima del rush finale che potrebbe consentire di coprire più del 70 per cento della popolazione entro la fine dell'estate, si svolgerà un'ultima riunione operativa per organizzare al meglio l'ultimo step della campagna vaccinale. La stima è che a giugno sarà possibile somministrare circa 700 mila prime dosi completando così più del 50 per cento della platea di un milione e duecentomila persone che compongono la fascia sotto i quarant'anni. Ma non tutti avranno la possibilità di vaccinarsi immediatamente: le prenotazioni saranno comunque diluite nell'arco dei trenta giorni anche perché la vaccinazione di massa prosegue contemporaneamente pure per le altre categorie degli aventi diritto e per i richiami. E così i più veloci e fortunati tra gli under 40 riusciranno a

trovare uno «slot» libero immediatamente dopo l'apertura mentre altri potrebbero conquistare lo spazio più avanti e comunque - assicurano dalla Regione - non più tardi di una ventina di giorni.

Intanto, il presidente Musumeci ha aperto alla possibilità di effettuare il richiamo ai turisti in vacanza. «Il governo deve comunque dare i vaccini, che li dia in Sicilia o in Emilia Romagna il saldo finale non cambia - ha detto il governatore -. Ma se il turista sa di poter avere il richiamo ovunque, a qualsiasi ora del giorno e della notte, credo che si senta incoraggiato a partire. E in questo momento tutte le regioni hanno la necessità di ospitare i turisti». Secondo Musumeci si potrebbe concordare «ogni dieci giorni una richiesta di vaccini in funzione della domanda che emerge dal territorio. Magari ci si può concentrare in quattro o cinque località per non farlo ovunque nell'Isola. Credo che se si crea una piattaforma a livello centrale potremmo davvero offrire ai turisti un grande servizio. Mi sembra facilmente gestibile».

Protestano invece i medici di medicina generale per «il caos organizzativo nella campagna anticovid a Palermo come in tutta la Sicilia». Il segretario regionale della Federazione italiana dei medici di famiglia, Luigi Galvano, ha denunciato che «ancora una volta i medici di famiglia sono lasciati senza dosi nonostante fossero state prenotate con una settimana di anticipo. L'obiettivo

vo della profilassi del Commissario per l'emergenza ora è provare a immunizzare il maggiore numero di persone non per garantire salute, ma per recuperare il ritardo rispetto alle altre regioni e superare le barriere del giallo». Ma non è tutto: «Invece di garantire le prime dosi ai più fragili - attacca ancora Galvano - la campagna vaccinale si concentra sulla profilassi dei 50enni e dei maturandi. Una mail ci ha avvisato che mancavano i flaconi di vaccino: anche questa settimana decine di medici di famiglia dovranno richiamare e disdire la vaccinazione dei propri pazienti. Tutto questo mentre nella struttura, gestita dal commissario dell'area metropolitana di Palermo, regna il caos. I cittadini sono sottoposti a file chilometriche, pericolosi assembramenti e rinvii. Una condizione che mostra una palese incapacità a programmare e gestire la campagna vaccinale fino al punto di regalare dosi di vaccino ad altre regioni (vedi il caso Astrazeneca) mentre dosi Pfizer e Moderna sono somministrate senza alcun criterio clinico e anamnestico». La segreteria regionale della Federazione Cimo-Fesmed ha invece contestato alla Regione «l'esclusione, negli avvisi di reclutamento, di medici e infermieri che beneficiano dei permessi dell'ex legge 104», mentre il vice presidente della Commissione Sanità all'Ars, Carmelo Pullara, ha posto il problema della sicurezza degli hub siciliani, «dove è assolutamente necessaria la vigilanza armata».

Da giovedì, nell'area metropolitana di Catania, i vaccini saranno somministrati anche in diciotto strutture sanitarie private ai pazienti in degenza e negli ambulatori: il protocollo d'intesa è stato firmato dall'Aiop e dall'Aspetnea. La signora Rosaria, 100 anni e 5 mesi, accompagnata dalla nipote, è la prima paziente centenaria che viene vaccinata nell'hub di Acireale: «Siamo molto contenti di averle dato il benvenuto - ha detto il responsabile della struttura, Nuccio Raneri - e di aver potuto constatare la sua determinazione». (*FAG*)

Le previsioni
Il rush finale porterebbe a coprire più del 70 per cento della popolazione entro la fine dell'estate

Le proteste
I medici di famiglia puntano il dito sul «caos organizzativo a Palermo e in tutta la Sicilia»

I contagi in Sicilia. Lieve aumento delle vittime +8, istituita “zona rossa” a Santo Stefano Quisquina Scende la curva: 258 positivi, meno pressione negli ospedali

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' vero che la curva epidemiologica in Sicilia continua, per fortuna, a “raffreddarsi” ma è pur vero che l'Isola ieri è risultata seconda in Italia per numero di nuovi contagiati: 258 positivi contro i 284 che si sono registrati in Campania. Un numero di nuovi pazienti affetti dal Covid su 11.218 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con un tasso di positività al 2,3%. Rispetto a lunedì scorso è evidente un calo dei contagi del 32% con un numero pressoché identico di tamponi: 11.194.

Per quanto riguarda la mappa della diffusione a livello provinciale c'è da segnalare il passaggio del “testimone” tra Catania e Palermo. Non accadeva dallo scorso 16 maggio. L'area metropolitana del capoluogo dell'Isola nelle ultime 24 ore segna 90 nuovi positivi, contro quella etnea con 87. Seguono Messina 25, Siracusa 22, Ragusa 15, Enna 10, Trapani 7,

Caltanissetta 2 e Agrigento con nessun caso.

Prosegue il calo della pressione negli ospedali, sono infatti 475 i pazienti con sintomi ricoverati nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologia) con -9 rispetto a domenica e 59 quelli in terapia intensiva (un calo di 6 ricoverati, però con 2 nuovi ingressi nelle Rianimazione nelle ultime 24 ore).

Lieve rialzo, invece, per quanto riguarda il numero delle vittime: 8 mentre domenica erano state 5. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.827 morti, mentre nel mese di maggio appena andato in soffitta, le vittime erano state 416, con una media giornaliera di 13 morti. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 201.

«I dati della settimana appena conclusa continuano a mostrare segnali favorevoli, anche se rallenta la diminuzione dei nuovi positivi e tornano a crescere i deceduti». Lo dice in una nota Girolamo D'Anneo, respon-

sabile dell'ufficio statistica del Comune di Palermo, che rende noti i numeri relativi all'andamento della pandemia e diffusi ieri dal dipartimento della Protezione Civile. In particolare, si evince dal report, nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 2.659, il 6,3% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione del 32,9%. E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso ottobre.

Ed intanto il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato ieri l'ordinanza che istituisce una nuova “zona rossa”. E' quella che riguarda Santo Stefano Quisquina, nell'Agrigentino dove sono stati identificati positivi 23 soggetti quasi tutti giovanissimi. Il lockdown scatterà domani fino a giovedì 10 giugno compreso.

Nella stessa ordinanza, inoltre, viene revocata con effetto immediato e con tre giorni di anticipo la “zona rossa” di Riesi, in provincia di Caltanissetta.

«Lasciati senza fiale, caos ragionato»

Allarme dei medici in Sicilia. Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg
«Il commissario ora vuole recuperare il ritardo, non pensa a garantire la salute»

PALERMO. I medici di famiglia, quelli aderenti alla Fimmg, tornano a far sentire alta la loro voce e lanciano, attraverso il segretario generale Luigi Galvano l'ennesimo allarme sulla campagna vaccinale in Sicilia.

«Continua il caos organizzativo nella campagna vaccinale anticovid a Palermo come in tutta la Sicilia. Ancora una volta i medici di famiglia sono lasciati senza dosi di vaccino anticovid nonostante fossero state prenotate con una settimana di anticipo. L'obiettivo della profilassi del commissario per l'emergenza ora è provare a immunizzare il maggiore numero di persone non per garantire salute, ma per recuperare il ritardo rispetto alle altre regioni e superare le barriere del giallo. Sembra un caos "ragionato"».

Ed ancora Galvano non risparmia le critiche: «E' paradossale. Invece di garantire le prime dosi ai più fragili la campagna vaccinale si concentra sulla profilassi dei

50enni e dei maturandi. Una mail stamattina (ieri per chi legge, ndr) ci ha avvisato che mancavano i flaconi di vaccino. Anche questa settimana decine di medici di famiglia dovranno richiamare e disdire la vaccinazione dei propri pazienti programmata secondo la priorità di somministrazione stabilita. Tutto questo accade mentre nella struttura, gestita dal commissario dell'area metropolitana di Palermo, regna il caos. I cittadini sono sottoposti a file chilometriche, pericolosi assembramenti e rinvii. Una condizione che mostra una palese incapacità a programmare e gestire la campagna vaccinale, fino al punto di regalare dosi di vaccino ad altre regioni - vedi il caso Astrazeneca - (questo però è accaduto qualche settimana fa, ndr) mentre dosi Pfizer e Moderna sono somministrate senza alcun criterio clinico e anamnastico».

Ed intanto prosegue la campagna vaccinale negli "Hub" delle

otto province e negli altri centri di somministrazione sparsi per tutta la Sicilia. Ultimo dato diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute vede l'Isola con 2.560.297 dosi somministrate su 2.774.772 dosi consegnate pari al 92,3%.

Intanto si torna ancora a discutere se vaccinare o meno i turisti durante le prossime vacanze estive.

«Il Governo deve comunque dare i vaccini, che li dia in Sicilia o in Emilia Romagna il saldo finale non cambia. Ma se il turista sa di poter avere il richiamo ovunque, a qualsiasi ora del giorno e della notte, credo che si senta incoraggiato a partire. E in questo momento tutte le regioni hanno la necessità di ospitare i turisti».

A sottolineare questo concetto è stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, intervenendo su *La7*, tornando così a parlare della possibilità di effettuare il richiamo ai turisti in vacanza.

Come organizzarsi? «Si può concordare settimanalmente, ogni dieci giorni una richiesta di vaccini in funzione della domanda che emerge dal territorio - ha aggiunto - Magari ci si può concentrare in quattro o cinque località per non farlo ovunque nell'Isola. Credo che se si crea una piattaforma a livello centrale potremmo davvero offrire ai turisti un grande servizio. Mi sembra facilmente gestibile».

Ed ancora il governatore: «Per quanto riguarda le vaccinazioni la Sicilia è in linea con il tasso nazionale: 93,8% e noi siamo al 92%. Il vecchietto di 80-90 anni che sente dire che sono morte cinque persone non se lo chiede quale sarà il vaccino che gli verrà somministrato - ha aggiunto ricordando la psicosi Astrazeneca delle scorse settimane -. Queste vicende hanno creato una condizione di obiettiva paura che ora è superata. Stiamo andando benissimo».

A. F.

Musumeci: "Noi in linea con il Paese, stiamo andando benissimo"

Vaccini, i medici famiglia: "In Sicilia caos organizzativo"

"Senza dosi, costretti a disdire gli appuntamenti con i pazienti"



PALERMO - Prosegue la campagna vaccinale in Sicilia, anche se vi sono dichiarazioni contrastanti in merito all'andamento, più o meno efficiente, della macchina organizzativa.

Il Presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, è ottimista su tutta la linea: "Per quanto riguarda le vaccinazioni la Sicilia è in linea con il tasso nazionale - ha detto - il tasso nazionale è al 93,8 per cento e noi siamo al 92 per cento".

"Il vecchietto di 80-90 anni che sente dire che sono morte cinque persone non se lo chiede quale sarà il vaccino che gli verrà somministrato - ha aggiunto ricordando la *psicosi* AstraZeneca delle scorse settimane - Queste vicende hanno creato una condizione di obiettiva paura che ora è superata".

A proposito di over 80, Musumeci ha spiegato che siamo all'80 per cento per quanto riguarda la prima dose agli over 80 e al 70 per cento per seconda dose, stiamo andando benissimo".

Musumeci ha poi aggiunto che le prenotazioni procedono bene e a proposito di questo lungo ponte del 2 giugno, primo assaggio di vacanze estive, è speranzoso: "C'è molta attesa, abbiamo uno zaino pieno di speranza, come un po' ovunque in Italia. Negli ultimi giorni anche i medici di famiglia si sono messi a lavorare insieme a noi,

stanno recuperando i pazienti di una certa età, vanno a casa, li incoraggiano a vaccinarsi".



Nello Musumeci

C'è molto poco ottimismo, invece, nelle dichiarazioni rilasciate proprio ieri dalla Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg). Il segretario regionale, Luigi Galvano, ha denunciato una situazione che ha definito di vero e proprio caos organizzativo: "Ancora una volta i medici di famiglia sono lasciati senza dosi di vaccino anticovid nonostante fossero state prenotate con una settimana di anticipo - ha detto Galvano - sembra un caos ragionato".

Galvano ha riferito che anche questa settimana decine di medici di famiglia

C'è anche il problema sicurezza, Pullara:
"Vigilanza armata in nosocomi e hub"

dovranno richiamare e disdire la vaccinazione dei propri pazienti programmata secondo la priorità di somministrazione stabilita, perché mancano i flaconi di vaccino.

"Tutto questo accade mentre nella struttura, gestita dal commissario dell'area metropolitana di Palermo, regna il caos - sottolinea il segretario regionale della Fimmg - i cittadini sono sottoposti a file chilometriche, pericolosi assembramenti e rinvii. Una condizione che mostra una palese incapacità a programmare e gestire la campagna vaccinale, fino al punto di regalare dosi di vaccino ad altre regioni, mentre dosi Pfizer e Moderna sono somministrate senza alcun criterio clinico e anamnestico".

Ma c'è un altro problema che riguarda la campagna vaccinale ed è quello legato alla sicurezza in nosocomi e hub. A tale proposito, il vice presidente della commissione sanità Carmelo Pullara lamenta di aver ricevuto lamentele e segnalazioni di aggressioni al personale sanitario "che minano la sicurezza delle persone, per questo è assolutamente necessario la vigilanza armata. Sarebbe opportuno intervenire a partire dai luoghi di cui mi arrivano le segnalazioni in particolare modo evidentemente della provincia di Agrigento. Mi stranisce - conclude il deputato - che sull'argomento anche gli amministratori locali fino ad oggi troppo silenti, non facciano sentire la propria voce".

Raffaella Pessina

Frenata di Musumeci l'ex assessore indagato per ora non rientra

Dopo le polemiche e il distinguo degli alleati, il governatore prende tempo
"Preparo l'incontro con Mattarella al Quirinale". I timori di fuoco amico

Dopo l'accelerazione arriva la frenata. Il ritorno di Ruggiero Razza all'assessorato alla Sanità, che in un'ora bellissima si prevedeva per oggi, sfidato almeno di qualche giorno. La modulazione ufficiale è che il presidente della Regione Nello Musumeci ci vuole concentrarsi sull'incontro con il capo dello Stato Sergio Mattarella che si terrà venerdì al Quirinale, e che prima di allora non vuole dunque aprire altri fascicoli, ma a preoccupare il governatore è soprattutto la scelta degli alleati, dai quali teme condizioni irrisolvibili. Se infatti la settimana scorsa Musumeci aveva fatto capire di essere pronto a firmare la nomina - «Non c'è un solo motivo perché non accetti», aveva detto al programma tv "Ca sa Minicchia" - dal weekend sono arrivate le reazioni dei partiti della coalizione: quelle raccolte da Repubblica sabato, ma anche le dichiarazioni fatte ieri dal presidente dell'An Gianfranco Micciché, che da Catania è tornato a sottolineare che il bis per il governatore non è

**Le tappe
Dalle dimissioni
al ripescaggio**

1 L'addio
il 30 marzo scorso l'assessore alla Sanità Ruggiero Razza si è dimesso, dopo l'inchiesta sui dati falsi. Ora il governatore Musumeci gli chiede di tornare

2 Il bis
La settimana scorsa Razza aveva dato la sua disponibilità a tornare al vertice dell'assessorato alla Sanità. La nomina è attesa per oggi. Ora è rinviata: se ne parla non prima del weekend

scantinare: «La candidatura - ha detto all'Adnkronos durante la visita alla Comunità di Sant'Egidio - nasce da un incontro fra i partiti. Non c'è niente in contrario che il candidato possa essere Musumeci, ma non perché obbligato». Micciché e l'antico sindaco Catani De Luca, del resto, non sono gli unici problemi sulla strada per la ricandidatura. Nei pensieri del governatore ci sono tanti possibili nemici interni su tutti i quattro assessorati - Tullio Costantini, Roberto Lagalla, Gianluigi Turano e Daniela Baglietti - che hanno partecipato al primo alle "notte mens" che ha dato vita al patto per il Grande centro, discendendo ovviamente anche della collocazione della nuova formazione alle Regionali. Non un dettaglio, uno dei partiti fondatori dell'accordo, Italia Viva, è formalmente all'opposizione, e nelle scorse settimane sono emerse - e mentalmente - sulla possibilità che propaga il nome al frontman della Comunità di Sant'Egidio, Emiliano Armano, possa essere spe-



Quartier generale
scritto di Palazzo
d'Orleans, sede
della presidenza della
Regione siciliana

so dai centri per le Regionali, cercando di aggregare in questa corsa urbana che vada dal Pd, che Abramo ha appoggiato alle ultime Europee sostenendo Pietro Barbato, fino ad arrivare appunto a Micciché, con il quale ha eccellenti rapporti. L'altro candidato pensativo del gover-

natore riguarda una cena del mese scorso, Hotel Valadier di Roma, in terno notte: a cena si incontrano diversi esponenti torinesi, fra i quali il presidente della commissione bilancio Riccardo Savona e l'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto, per discutere delle prossime Regionali. Sul tavolo finiscono i nomi di possibili candidati: l'ex deputato parlamentare Raffaele Stancanelli, che fu fra i fondatori di Diemercrè bellissima, alla presidenza della Regione, in ticket con il segretario leghista Nino Miarolo. In ipotesi, ad ogni modo, non è più in campo, e, sebbene gli interessi neglino - lo ha occupato di fare l'assessore, non di fare ministro politico, si schierano ad esempio i Zambuto, anche solo il sospetto che dalla sua giunta si tratti contro di lui turba i pensieri di Musumeci.

Il governatore, adesso, ha bisogno di tempo. Perché la partita su Razza è determinante per il futuro. E i governi non sono ammessi. **C. F.**

Razza "Spalmature, frasi infelici ma il mio lavoro va proseguito"

L'intervista

di Claudio Rinaldi



Il capo e il suo difensore Ruggiero Razza con Nello Musumeci

È opportuno tornare in giunta?
«Io mi sono dimesso per preservare la nostra credibilità nel confronto con le istituzioni nazionali. Quel senso di opportunità era concesso a due perfidi specifici: il fatto che mi venisse contestato di aver indotto in errore l'ultimo superiore di sanità il ministro della Salute e la determinazione dei provvedimenti settimanali sul contenimento dell'epidemia e di aver influito sulla decisione di realizzare o meno numerose in Sicilia con la contabilità dei decessi. Ora quelle contestazioni non risuonano più. Sottemmo che il quadro da lo stesso oggi contrasta con la realtà».

La dirigente Maria Letizia Di Liberti ha ammesso di aver falsificato i dati.
«No, ha detto che sembrano affollati settimanalmente, ma non era quella la contestazione. Una cosa è il riferimento al bollettino giornaliero, che non costituisce più oggetto di contestazione penale, altro cosa sono il complesso dei dati, molti dei quali inseriti direttamente dalle aziende. Bisogna tempo a chi di fuori di apprendere».

La politica però aveva perso il controllo dei dati della pandemia. La stessa Di Liberti parla di «fallimento della politica».
«È l'ultimo riferimento all'indagine: mi sono imposto di parlare nelle sedi opportune per il rispetto che devo all'autorevolezza. Quando ho constatato quell'ipotesi mi riferivo ad altro. La convocazione si riferiva al contatto tracing, su cui poi si è intervenuto. Non abbiamo mai messo a rischio la salute dei cittadini».

Quella frase sui morti spalmati ha pesato molto sulla credibilità della Sicilia. Sono sufficienti le scuse?
«Nella mia vita professionale ho passato tanti anni a leggere, interpretare e scuche a volte le

aver indotto la eresia di dover decidere sulla salute dei cittadini. Le opposizioni ci hanno accusato di aver adoltato i propri provvedimenti restrittivi. La prima zona rossa in Sicilia nel 2020 è stata letta in un'ora dalla Regione».

Alla prima zona arancione, però, avete gridato al completo.
«Contestavamo il fatto che altri regioni, in condizioni più gravi, avessero avuto una valutazione più spietata. Dopo tre giorni anche quelle regioni sono andate in situazione. Avevamo ragione».

È stato il presidente a chiederie le dimissioni?
«Sono stato una mia decisione».

In questi due mesi è stato visto varie volte a Palazzo d'Orleans.
«Sono venuto a Palazzo d'Orleans solo una volta, per una riunione pubblica».

Molti nel mondo della sanità dicono di averla sempre avuta come un'altolatore.
«È biologico. In tre anni ho seguito tante attività se mi veniva chiesto un consiglio, era mio dovere della Cosa diversa, assumere decisioni, e non l'ho mai fatto solo chi non conosce il problema, per una questione pubblica».

Altre all'indagine, dicono le altre contestazioni. Ad esempio l'addio con il dirigente Maria La Rocca chiede di tagliare il postelito. La gestione, in autunno, è sembrata improvvisata.
«Quando il governo si è insediato quanti erano i posti letto di terapia intensiva? Poco più di 200. Ora sono più di 4000. Quanti posti sono stati all'altri in mano medica? C'è stato uno sforzo che è durato 24 ore al giorno. Nessun siciliano è rimasto senza un posto letto».

Nelle interviste ci si parla di un'ambulanza che arriva da Lascari in due ore. Una persona è morta.
«Su questi fatti non posso entrare, ma ricordo file di ambulanze in tutta Italia».

Non ho mai messo a rischio la salute dei cittadini. È vero che in questi mesi ho dato consigli però era fisiologico. Il presidente ha sempre deciso da solo

comunicazioni sono inglobatamente sbagliate. A me era stato spiegato che quei decessi si riferivano a giorni diversi. Mi sentivamo più aderenti alla realtà. Poi le espressioni, per come sono state riproporzionate, hanno tradito una volontà da parte mia di fare qualcosa di diverso, ma non era così. Il recupero di dati è capitato a tutte le Regioni».

Resta il tema: quella frase ha danneggiato la Sicilia.
«Sono contento che sia stato accettato che il fatto dei decessi non incide sulla valutazione della curva epidemologica».

Resta però sotto inchiesta.
«Ma non mi viene più contestato di

Il sistema che lei ha costruito appare però ancora troppo rigido.
«Mi era stato contestato il modello "a farmocrazia", ma ci ho consentito di non bloccare l'attività ordinaria. In noi si è verificato molto meno che altrove. Oggi il 50 per cento dei posti letto è stato restituito ai nosocomi».

Perché il Comitato tecnico scientifico non viene convocato dal 7 gennaio?
«È stato convocato sempre per la programmazione, poi per limiti specifici abbiamo incontrato i nostri responsabili. Quando abbiamo chiesto al ministro di dare i pareri alle grandi procedure mi è risultato in Sicilia, l'abbiamo fatto su richiesta del Cts. Pocheissime regioni hanno fatto».

Possibile che nessun altro nella coalizione possa fare l'assessore?
«C'è un assessore che si è dimesso. Ha un curriculum e un programma ed è stato il mio difensore con alcune abitudini del passato, ad esempio facendo i comizi pubblici per i manager. Non sta a me giudicare è stato fatto un grande lavoro che merita di essere proseguito, perché».

Nessun altro può farlo?
«Non sta a me dire quanti possono essere più bravi di me. Si è meritato tanti. Vale per tutti e in ogni campo».

Stop vaccini ai medici di famiglia tremila fragili restano senza dose

Botta e risposta
tra commissario Costa
e sindacato
sulle fiale di Moderna

di Francesco Patanè

Tremila fra anziani e soggetti fragili questa settimana avrebbero potuto essere vaccinati contro il Covid dai medici di famiglia senza intasare gli hub vaccinali e senza stare in coda per ore. Invece per mancanza di vaccini Moderna oltre cento medici di famiglia palermitani (sessanta solo in città) da ieri pomeriggio sono costretti ad avvisare i loro pazienti che la prima dose del vaccino è rimandata. Di una settimana almeno.

Con una mail inviata dall'Asp i medici generici hanno scoperto che le prime dosi prenotate una settimana prima non sono disponibili. Solo le seconde dosi sono state confermate, ma non tutte. Per il segretario regionale dei medici di famiglia (Fimca) Luigi Tramonte la responsabilità è del commissario Covid di Palermo Renato Costa «che non ha messo a disposizione dell'Asp le dosi prenotate di Moderna perché punta solo a fare i numeri in Fiera senza una programmazione efficace». Una tesi che Costa respinge: «Io non ho alcun rapporto con i medici generici, loro prendono il vaccino direttamente dall'Asp, al dipartimento del



farmaco, e non in Fiera» ha replicato. Dall'Asp si limitano a confermare che «per questa settimana c'è stata una contrazione delle dosi a disposizione che ha penalizzato le vaccinazioni dai medici di famiglia».

Un rimpallo di responsabilità che si gioca sui cavilli delle procedure di consegna delle dosi. Risultato? Gli anziani e i soggetti fragili che hanno scelto la cosiddetta "vaccinazione di prossimità", quella dal proprio medico di base, sono stati pesante-

▲ **La Fiera**
Folla all'hub vaccinale di Palermo

*L'emergenza scorte
dovrebbe finire
tra domani e venerdì
con le nuove forniture*

mente penalizzati. Venerdì e sabato sono persino finite le scorte di AstraZeneca, il vaccino regalato qualche settimana prima alla Puglia (oltre 50 mila dosi). Lo stop ai richiami di AstraZeneca è durato fino a domenica quando sono riprese le somministrazioni in Fiera. Ad oggi le dosi di AstraZeneca a disposizione sono circa 5 mila e dovranno durare fino a venerdì.

L'emergenza vaccini già nei prossimi giorni dovrebbe finire con l'arri-

vo entro domani di 270 mila dosi di Pfizer per tutta la Sicilia (100 mila in più della scorsa settimana), 64 mila di AstraZeneca entro il 4 giugno. Secondo l'assessorato regionale arriveranno in questo mese di giugno 1 milione e 80 mila dosi Pfizer e 580 mila dosi degli altri tre vaccini. Con un milione e 700 mila dosi l'obiettivo è arrivare a vaccinare con la doppia dose il 70 per cento dei siciliani. Ad oggi i vaccinati sono poco meno di 2,6 milioni in Sicilia. Di questi 1,7 milioni solo con la prima dose, mentre 900 mila con doppia dose. A Palermo 710 mila persone hanno ricevuto almeno una dose di vaccino su un totale di 1,2 milioni di residenti in città e provincia. Di questi 238 mila hanno già completato il ciclo. «La Sicilia è all'80 per cento di copertura della prima dose di vaccino anti-Covid per gli over 80, mentre per quanto riguarda la seconda somministrazione siamo al 70 per cento - ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci - Oggi noi siamo pronti a fare i vaccini ai turisti. Saremmo nelle condizioni di farvi fronte. Il tema va affrontato in sede nazionale, sarebbe da irresponsabili pensare di andare avanti a livello regionale».

Intanto è stato siglato l'accordo con l'Associazione italiana ospedalità privata. Il protocollo, a partire da giovedì, apre le porte alla somministrazione dei vaccini in 18 strutture sanitarie private, per i pazienti in degenza, e ambulatoriali, compatibilmente con le condizioni cliniche.